

La città dalle belle torri

TEXT Tamara Frediani

San Gimignano, località famosa in tutto il mondo per la coltura dello zafferano e per la Vernaccia, tipica produzione vinicola del luogo è oggi una della mete più visitate dai moltissimi turisti che ogni anno scelgono la Toscana per le proprie vacanze. A suscitare tanto interesse

Breve viaggio alla scoperta di San Gimignano, piccolo centro della Valdelsa

è quella particolare atmosfera che si respira nei luoghi dove il tempo sembra essersi fermato; ancora oggi infatti è possibile ammirare chiese, palazzi, case la cui architettura è rimasta pressoché intatta, senza considerare che quattordici delle settantadue torri di età medievale sono ancora ben visibili. Il piccolo centro della Valdelsa ospita inoltre opere di importanti artisti toscani come il Ghirlandaio, Benozzo Gozzoli, Bartolo di Fredi e Taddeo di Bartolo. La fioritura di San Gimignano avvenne durante il Medioevo, in età comunale, grazie principalmente ad una posizione geografica "strategica", tra quelle che rappresentavano le principali rotte commerciali e religiose: ubicato sulla via Francigena, vide ben presto il sorgere di taverne, ospedali, attività mercantili ed artigianali pronte a soddisfare i bisogni di pellegrini e mercanti di passaggio. Formalmente sottoposto all'autorità del vescovo di Volterra, della cui diocesi faceva parte, presto San Gimignano si organizzò istituzionalmente come Comune. A farne parte non furono soltanto gli aristocratici, la Nobilitas del luogo ma anche il Populus, rappresentato da mercanti e artigiani, che ormai cosciente dell'accresciuto ruolo nella società del tempo richiedeva di far parte dell'organizzazione comunale. Si determinò così una partecipazione



Taddeo di Bartolo, *San Gimignano in trono, storie della sua vita e i suoi miracoli*, Pinacoteca

politica non più basata su rapporti di forza e quindi di dominio di pochi sul resto della popolazione, ma su un vero e proprio governo collettivo. Dai registri comunali del 1233 conosciamo l'attività e il modo di gestione

amministrativa effettuata: tutto infatti veniva scritto, controllato dai sindaci e autenticato e legittimato dai notai, dalle spese quotidianamente sostenute alla trascrizione dei verbali riguardanti i consigli comunali svoltisi.



Questi avvenivano non in date pre-stabilite, ma al momento che se ne presentava la necessità (poteva essere il resoconto di una ambasceria, come la discussione per la costruzione di una opera pubblica); attraverso il suono delle campane i consiglieri venivano convocati. Nei primi sette mesi del 1233 si svolsero ben centocinquanta consigli, numero impressionante se paragonato a quello attuale. Il forte sviluppo economico e sociale - presenza di mercanti gimignanesi è stata accertata perfino in Africa, nel Levante, in Europa - di questo piccolo centro, dovette attirare presto il Comune di Firenze,

interessato ad espandere il proprio potere e la propria influenza nel contado. Si ricorda perfino una ambasceria di Dante, l'8 maggio del 1300, avente lo scopo di sollecitare l'aiuto di San Gimignano all'interno della Lega Guelfa. Con il Trecento però, questo periodo di successo lasciò il posto ad una regressione economica che la peste del 1348 e il conseguente depauperamento demografico, accentuarono definitivamente. Non rimase al piccolo Comune che rinunciare nel 1351 alla propria autonomia e sottomettersi a Firenze. È bastato questo pur breve periodo della storia medievale, per lasciare nel cuore

della Valdelsa una presenza importante, meta non secondaria di migliaia di turisti ogni anno, tanto che San Gimignano è stato dichiarato dall'UNESCO, nel 1990, Patrimonio culturale dell'Umanità.

BIBLIOGRAFIA
ASF, Comune di San Gimignano, REGISTRO 21

André Durand, veduta di Piazza del Duomo nel 1852, in *La Toscane. Album pittoresque et archéologique*, Parigi 1862

